PodLectio
31/03/2025

Meditazione di fra Massico Luca, Studium Biblicum Franciscanum
(Lunedì della IVsettimana – Gv 4,43-54)

Il Signore vi doni pace. Sono frate Massimo Luca, dello Studium Biblicum Francescano, convento della Flagellazione di Gerusalemme.

Gesù chiude il primo ciclo dei suoi viaggi tra la Galilea e la Giudea ritornando a Cana dopo essere salito a Gerusalemme per la festa della Pasqua (Gv 2,13). Il ciclo era iniziato con l'acqua cambiata in vino alle nozze di Cana (Gv 2,1-11) e si conclude sempre a Cana con la guarigione a distanza del figlio del funzionario reale. Il primo segno costituisce l'inizio della rivelazione divina del Messia.
Il segno anticipa simbolicamente l'«ora» della manifestazione suprema della regalità divina di Gesù con la croce e la risurrezione. Anche la guarigione del figlio del funzionario reale è presentata come un segno, un evento che pure manifesta la sua gloria divina. In entrambi i casi, i segni producono la fede: quella dei discepoli presenti alle nozze, quella del padre e dell'intera famiglia del funzionario, che sono pagani.

Incontrando Gesù il funzionario reale gli dice: *«Signore, scendi prima che il mio bambino muoia».*
L'evangelista usa παιδὶον (paidìon) vocabolo greco che significa "figlio" e significa pure "servo, schiavo". Il padre potente funzionario reale confessa la sua impotenza e chiede la guarigione al ragazzo chiamato figlio - servo. Il padre parla secondo la consuetudine culturale del tempo: il figlio era relegato a un domestico, un servo che sarebbe diventato "figlio" al raggiungimento della maggiore età. Prima di quel giorno non riceveva molta considerazione.

Gesù dice al padre del ragazzo: *«Mettiti in cammino, tuo figlio vive»* utilizzando invece υἱὸς (huiòs) che significa unicamente "figlio". La scelta dei termini mette in evidenza un primo contrasto sull'identità del fanciullo. Quella della comprensione culturale del padre e quella di Gesù. Gesù, inoltre, non parla di guarigione, ma di vita. È il secondo contrasto, più marcato del primo. Gesù dona la vita al ragazzo e ricorda al padre che quel ragazzo è suo figlio, non il figlio-servo.

Gesù non ha bisogno di scendere a Cafarnao. Egli comunica vita con la sua parola, che è creatrice (1,3) così come Dio aveva creato il mondo. La sua parola non è circoscritta a un luogo, può giungere - e giunge - in ogni luogo. Dà vita all'infermo direttamente, senza esigere alcuna condizione o contraccambio, perché la vita del ragazzo interessa a Gesù tanto quanto al padre. La vita che comunica al ragazzo infermo non è una mera restituzione della salute o la continuazione della vita ricevuta dal padre, bensì una vita di qualità nuova, la vita definitiva. Gesù comunica la sua vita al ragazzo, lo libera da ogni fattore di morte e di schiavitù e gli permette di restare libero da ciò che gli impediva di vivere. La vita nuova lo rende libero dall'essere servo e libero dal condizionamento sociale. Questo è il segno compiuto da Gesù, dona la vita che comprende la guarigione fisica e la libertà dal condizionamento culturale. La parola di Gesù mostra e conferma anche a noi, che lui è l'unico liberatore e salvatore dell'uomo in tutte le sue dimensioni: ogni fattore di morte, dall'oppressione al condizionamento sociale, dalla malattia alla morte fisica. Gesù dice al funzionario di mettersi in cammino e di constatare la realtà di quanto ha detto. Col suo invito, lo mette alla prova, per vedere se rinuncia al suo desiderio di vedere segni spettacolari. Se il funzionario accetta l'invito, se si fida di Gesù, vedrà suo figlio uscito dalla situazione di morte per ritornare alla vita.

Anche noi siamo invitati a metterci in cammino, quel cammino quaresimale che ci aiuta ad essere umili e piccoli. In questo percorso siamo costantemente invitati a fidarci della parola di Gesù che vuole donarci la sua vita insieme alla libertà dai condizionamenti, dal peccato e dalla morte. Quando la nostra fede vacilla perché provata da mille distrazioni oppure quando ci sentiamo in difficoltà o in pericolo, facciamo come il funzionario reale, e proviamo a fidarci e affidarci a Gesù, l'unico salvatore del mondo.

Il Signore vi doni pace.